

notiziario di collegamento

EDITORIALE

Ritorno a scrivere sulle pagine del notiziario dopo molto tempo di assenza, dovuta all'incombere di nuovi impegni che mi hanno condotta ad essere lontana, ma solo fisicamente, dall'Associazione e dalle persone che la rendono viva. È bastato ritornare un pomeriggio per salutare gli amici che qui ho lasciato e ritrovare immediatamente la dirimpiente carica affettiva e umana che ben ricordavo in questo luogo.

L'argomento che ho deciso di trattare, riprendendo la mia collaborazione attiva, è quello del volontariato alle soglie del 2000.

Ho scartato subito l'idea di delineare le nuove tendenze alle trasformazioni di questa entità, avevo invece voglia di osservare e chiedermi se il volontario, come forza che rappresenta nel suo complesso la società che soffre di fronte alle istituzioni e al potere comunque inteso, ha ancora ragioni e energia sufficiente per esistere, non perchè siano venute meno le sofferenze e le povertà umane ma perchè sta venendo meno l'uomo.

In questo nuovo secolo che si apre, vecchio e nuovo coesistono, ma ambedue svuotati di senso e contenuto. Certo l'immagine esteriore e la facciata che vediamo appaiono gradevoli, tutto sembra indicare la voglia di comunicare, di godere ed essere al contempo partecipi delle sofferenze dell'umanità, capaci di solidarietà; in realtà, non si fa altro che trasformare la ricchezza in maggiore ricchezza ed il benessere in maggior benessere, secondo una scala di rigorosa convenienza nella quale non è previsto alcun margine di altruismo e disinteresse.

Spesso si dice che l'uomo si è liberato dai grandi sistemi religiosi e metafisici, aprendosi così la strada verso la sua piena realizzazione; in realtà il sé è ancora assoggettato ai processi della scienza e della tecnologia, tutt'altro che disinteressati.

Eppure, ciò di cui l'uomo ha bisogno e di cui ha nostalgia lo scopre nella solitudine, quando chiude la porta di casa e, dopo una giornata sfiancante di attività, rimane nel silenzio delle stanze, dove nonostante il correre, il distrarsi, il rifiutare il dialogo interiore ci si imbatte di fronte a se stessi. È allora che si viene disgregati dal panico o si arranca alla ricerca di senso. E

le domande assopite ritornano: Da dove vengo? Verso dove vado? A cosa serve il cammino intrapreso?

Sembra 'quasi' pericoloso poterlo confessare, tutto ciò deve essere contenuto nel privato; ogni abitudine, ogni desiderio che non sia omogeneo a quello del gruppo, tutto ciò che è diverso, altro, trova lo sbigottimento di molti osservatori.

La fine dei valori etici e morali, ancorati a ideologie e sistemi religiosi, non rende quindi l'uomo più libero, più capace di accorrere verso il suo prossimo, ma lo spinge a trovare nella terra l'unico luogo significativo dove realizzare i suoi desideri, che mai lasciano spazio a quelli degli altri. Perché non è poi così fantascientifico immaginare un uomo funzionale alle esigenze capitalistiche e pago di essere uno strumento tecnologico.

La risposta, dunque, alla domanda iniziale non è quella di trovare un sistema capace di dare teorie coerenti e convincenti, ma mettersi in cammino alla ricerca della nostra umanità e lasciare che le domande ultime emergano, perchè sono intrinseche al nostro essere.

Anna Maria Rolleri



DICONO DI NOI ...

Sono ormai cinque anni dal dicembre 1994, data in cui venivano presentati i primi elaborati del laboratorio di arteterapia, che gli ospiti del Centro Diurno, riuniti in gruppo di pittura, presentano al pubblico le proprie realizzazioni.

L'accoglienza delle varie rassegne itineranti, prima "Mosaico Andersen" e successivamente "Mosaico Anthology", è stata da parte del pubblico così come della critica, particolarmente lusinghiera.

Abbiamo voluto qui raccogliere alcuni commenti, fra i tanti, trovati sui registri dei visitatori, estratti da lettere pervenute o da articoli di giornale, tramite i quali un mondo variegato ed eterogeneo ha comunicato le proprie impressioni sul limpido linguaggio pittorico degli artisti del "Mosaico".



Cari amici del "Mosaico" di Chiavari, vi scriviamo perchè vogliamo comunicarvi che abbiamo visitato la mostra di pittura, allestita presso la Biblioteca Civica di Lavagna, dove abbiamo potuto ammirare ed apprezzare le vostre opere che evidenziano creatività ed originalità.

Vi siamo grati per averci offerto lo spunto per provare anche noi a realizzare, attraverso l'attività pittorica, la rappresentazione di una fiaba utilizzando la tecnica da voi adottata.

Vi preghiamo di continuare a dipingere per noi!

**gli alunni
della classe a modulo 5a C,
Scuola Divina Provvidenza
di Lavagna**

Lavorare bene e, soprattutto con passione, dà sempre buoni risultati. Questa mostra ne è un ottimo esempio. Speriamo che serva a tutti e non solo agli addetti ai lavori, così pure agli amministratori che dovrebbero fare tesoro di questa esperienza. Gli autori sono tutti bravissimi e li ringraziamo per gli stimoli e il piacere che ci hanno dato.

**Nicola, Flavia
e il piccolo Mario**

La fantasia, il sentimento e le emozioni sono veramente belle e forti.

Annamaria Torrielli

A Gian Mario: Tanti complimenti per i tuoi quadri: intensi, vivaci, pieni di forza!

Alex Zürcher

Scoprire l'universo in pochi centimetri. Bravissimi tutti.

Giustina Adreveno

In questi lavori c'è l'entusiasmo e anche qualcosa che può stare nell'arte figurativa corrente senza stonare.

Carlo Tumiasi

Complimenti ad Aldo, Marisa e Giuseppe. Mi piacerebbe fare dei quadri assieme a voi.

Simone

Ciao ragazzi, siete stati bravissimi e mi avete fatto sognare come quando ero bambina. Questa mostra ha la magia di un arcobaleno. Verrò a salutarvi e ringraziarvi di persona.

Maria Gibaldi

Il quadro che mi è piaciuto di più è il Trittico sulla Natività.

Alessia Fornasari

Questa mostra è il mistero profondo dell'espressione dell'animo umano.

Albino Robbiano

Mi piace il quadro di Massimo "I pescatori".

Stefano Mazzola

La profondità di un blu, il movimento di un animale, la gente che in proporzione si rimpicciolisce, pezzetti di un mondo di artisti che nulla hanno in meno d'un grande pittore. Almeno per me.

Ernestina Belloglio

Nei vostri quadri ho ritrovato la gioia di disegnare di quando ero bambina. Grazie!

Mariangela Fogli

Mi piace il quadro di Carlotta "Lo spazzacamino".

Gilberto Golinelli

Con i vostri dipinti per un attimo sono entrato in un mondo di sogno.

Giacomo Evangelista

"Piove in petto una dolcezza inquietata..."

Ettore Balossi

Molto belli i quadri e molto interessante e ben riuscito l'accostamento con le poesie.

Nadia Baldassarre

Mi piace il quadro di Giampaolo "Le corse".

Giulia Emanuelli

I vostri quadri esprimono i vostri più intimi sentimenti; continuate su questa strada, darete molto a voi stessi e agli altri. Complimenti e bravi!

Marinella

Marisa ha un tratto che ricorda Picasso, ma non ha mai visto un qua-

dro di Picasso in vita sua. I suoi disegni lasciano a bocca aperta gli artisti che vengono a trovare, quassù fra gli ulivi delle alture alle spalle di Chivari, gli ospiti del "Mosaico"...

Alessandro Cassinis

Nell'ex chiesa di San Francesco c'è una mostra di pittura un po' particolare. Chi voglia mettere in gioco il suo cuore, prima ancora degli occhi e del gusto, avrà modo di valutare quanto siano importanti per questi artisti i colori e il disegno senza confini.

Paolo Cavallo

Non ricordo i loro nomi ma i segni, che affioranti dalle loro opere vengono periodicamente ad inserirsi nella mia memoria. Passano dentro la coscienza, con lieve motivo di una continua invenzione di cui darmi una

ragione. Questi "ragazzi" mi hanno fatto percepire, con il loro urgere, quanto spazio è in loro e quanta distanza fra noi, che soprattutto aspiriamo conoscere le forze della pittura.

Giuseppe De Santis

Bella mostra, bello l'allestimento e soprattutto gratificante per gli artisti!

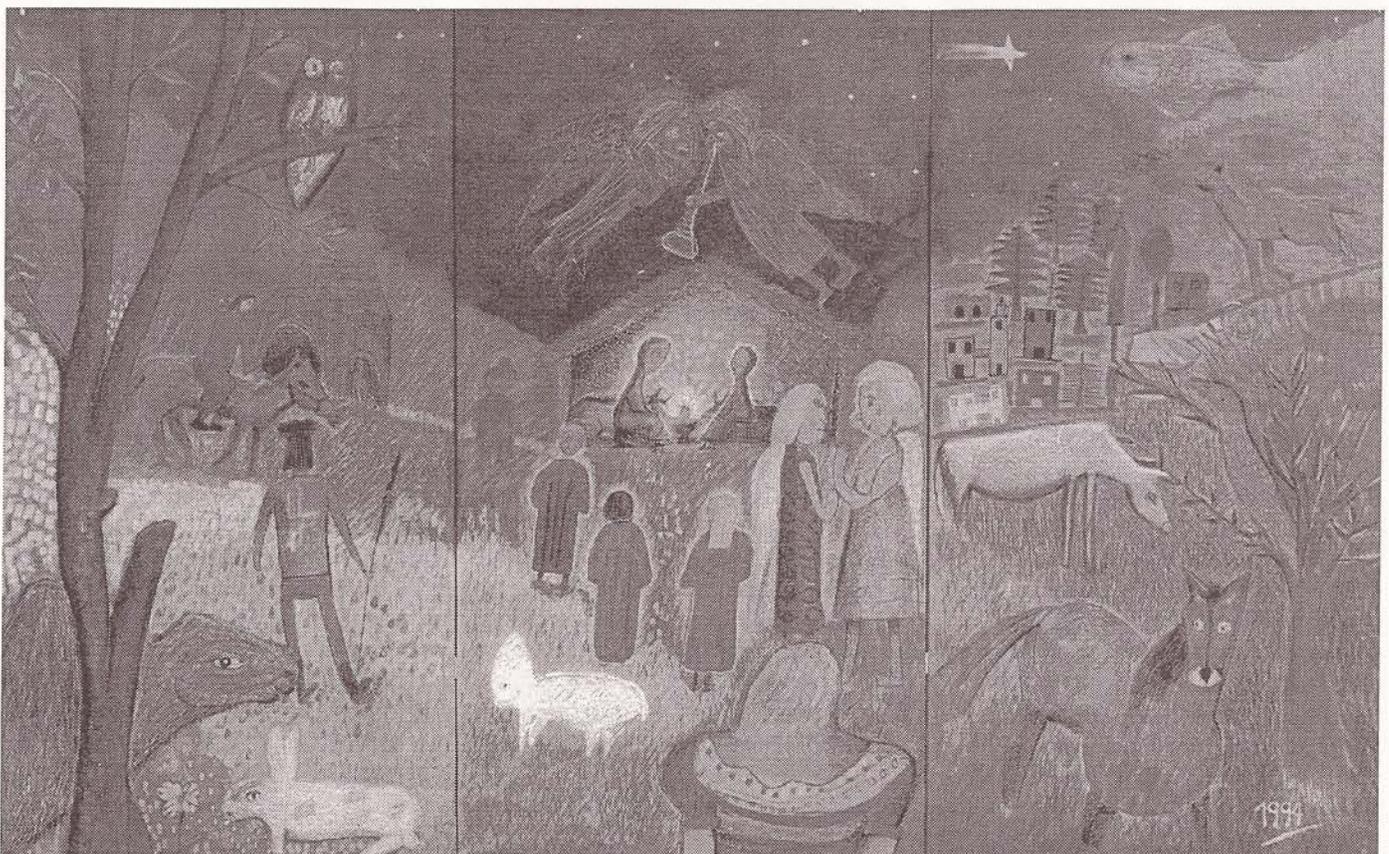
Adriano De Laurentis

Il "Mosaico" è ormai una certezza per tutti noi. Questo lavoro di gruppo e di singoli affascina per la libertà espressiva e ci arricchisce di tanti volti nuovi. Un bravo a tutti!

Luiso Sturla

Un mondo ove vivrei o mi sarebbe interessato vivere. Bravi miei cari.

Vittorio Ugolini



Trittico sulla Natività - 1994 - Realizzato sotto la guida del pittore-sculitore Mirko Gualerzi

PER UN APPROCCIO ALLA PSICOLOGIA

La psicologia è una giovane scienza, nata allo scopo di studiare e conoscere la natura umana quale mezzo di indagine e di conoscenza dei problemi più importanti che si pongono all'uomo, allorché voglia comprendere la sua esperienza e il suo comportamento. È quindi un modo per conoscere se stessi e gli altri e quindi aiutarli, in una comune e reciproca conoscenza.

È l'uomo alla scoperta di se stesso, un metodo per chi cerca, per chi soffre, per chi educa, per chi vuole conoscersi e andare incontro a sé e agli altri, cercando vie per superare disagio e sofferenza, per migliorare il proprio comportamento con gli altri, per assolvere al meglio il nostro compito umano.

La psicologia ha come fine l'esplorazione dei comportamenti umani, sia sani che patologici, quindi la restituzione all'individuo della sua libertà e della sua autenticità. Perché non vi è adulto nel quale non sussista qualche traccia dei confini dell'infanzia o dell'adolescenza, poiché tante sono le forme di alienazione dalla realtà, dal sociale, poiché è problematico conquistare quella libertà interiore che è necessaria per affrontare compiti e ruoli della vita.

Lo studio della natura umana, la conoscenza di sé e degli altri, possono essere dunque utilizzati per aiutare, curare, consigliare, chi per difficoltà comportamentali, chi per disturbi relazionali ed affettivi, non vive al meglio le proprie possibilità esistenziali. Tale studio può essere perciò rivolto alle motivazioni che muovono l'agire, così come al percorso storico dell'individuo, osservando e cercando di capire le reazioni mentali.

La psicologia si sviluppa in diversi indirizzi, teorie e metodi, rivolti sia allo studio del comportamento che a quello dei processi cognitivi consci ed inconsci. Ed è proprio con la scoperta dell'inconscio che l'animo umano acquista profondità e trae quel senso e quel significato nascosti dietro l'apparenza dell'azione.

La conoscenza della psiche, dunque, acquista un'ulteriore dimensione e, con essa, una possibilità per creare mappe della sua complessità e possibili vie per risolvere le problematiche e i disagi che ne derivano. Ma l'importanza

della scoperta di Freud va ancora oltre e consiste nell'aver rivelato la sostanziale universalità della natura umana, nell'aver superato la netta divisione tra patologia e "normalità" che implicava l'allontanamento dell'altro da sé e nell'aver dato quindi rilievo al rapporto umano, alla relazione.

Freud supera la dualità contrappositiva tra normalità e patologia, differenziando per quantità e non più per qualità la struttura psichica umana, superando la modalità conoscitiva oggettivante che pone l'oggetto di conoscenza in condizione di distacco e di alterità dal soggetto che ne fa conoscenza. Condizione che pare essere necessaria e preliminare ad una presa di coscienza dell'oggetto, pari al processo che avviene all'interno dell'individuo che dei propri vissuti vuol fare conoscenza; momento quindi essenziale, ma necessitante di un'ulteriore integrazione che riconduca l'oggetto a sé. Freud, quindi, ha ridotto la distanza tra terapeuta e malato mentale, tra soggetto che conosce e studia e soggetto alienato e scisso, tipico di quell'atteggiamento spesso difensivo ed esorcizzante i sentimenti di impotenza, angoscia e rabbia evocati dall'altrui disagio.

Alla staticità conoscitiva, si contrappone il movimento dinamico di forze inconscie, innovative e miranti ad un superamento di tale ordine, riportando alla "coscienza" la malattia mentale, considerata non più come tipica di una specie umana separata ma diversa solo per "quantità" dalla comune natura psichica.

Con Freud, si è visto come le persone non siano spesso consapevoli di molte fantasie, idee, conflitti, propri della loro psiche, e come questi eventi psichici vengano conosciuti solo indirettamente. In termini freudiani, essi risiedono in una "zona" della psiche definita inconscio e consistono in impulsi, rappresentazioni, eventi che pur inibiti, trovano espressione nel comportamento. Impulsi potenti, spesso vissuti come pericolosi e quindi bloccati da barriere altrettanto inconscie ed ugualmente forti.

L'essere umano è inoltre visto come un sistema di energia, costituito da pulsioni dinamiche tendenti ad uno stato di equilibrio, ovvero un sistema

omeostatico; se qualcosa accade, dentro o fuori l'individuo, qualcos'altro accadrà per ristabilire l'equilibrio turbato. L'energia non equilibrata, o tensione, si esplicherà poi fisicamente e psicologicamente, ad esempio, come angoscia, sentimento che ha origine dallo stimolo alla ricerca di qualcosa capace di ristabilire l'equilibrio.

Gli stimoli sono i desideri e le pulsioni: uno dei compiti più interessanti della psicologia dinamica è quello di riconoscere e studiare le pulsioni e il loro interagire.

La persona può avere desideri diversi che la spingono verso direzioni diverse e ciò può provocare disagio e conflitto, tra sé o con gli altri. Ogni essere umano è un sistema di energie le cui tensioni generano desideri, e tende ad una soddisfazione che non provochi complicazioni con se stesso o con gli altri. L'angoscia è un segnale di tensione che sorge in caso di disequilibrio, di conflitto, e si allenta quando l'equilibrio viene ristabilito.

La realtà, gli altri esseri umani interferiscono con questi desideri e ne impediscono l'immediato appagamento; il problema consiste nel cercare il modo migliore per trattare con gli altri sistemi di energia. Per soddisfare i propri desideri senza incorrere in problemi occorre controllare questi impulsi (definiti come libido o destrudo), ovvero imparare ad attendere, a posticipare la gratificazione, mediando e regolando i propri contatti con l'ambiente. È il "principio di realtà" che prevede il controllo di sé, degli altri, della natura; l'Io è il sistema psichico che mantiene l'equilibrio e che agisce in armonia con il principio di realtà.

L'Io, mediatore tra istinto e realtà, può indagare e trarre giudizi sulle tensioni interiori e su quelle esterne a sé, regolando di conseguenza il comportamento. L'Io aiuta a posporre il soddisfacimento dei desideri al momento più adeguato e, quale organo della padronanza, controlla la propria energia psichica nel rapporto con la realtà. L'inconscio, l'Es, è quell'enorme massa di energia primitiva, costituita da pulsioni, che esiste geneticamente prima dell'Io, e che rimane atti-

vo e nascosto anche dopo che si è costituito l'Io, la coscienza del giovane individuo. Se gli impulsi vengono allontanati dalla coscienza, perché in conflitto con altri impulsi, o tendenze, o con la realtà, si verificherà una "rimozione", che implicherà una perdita di energia; a sua volta l'energia rimossa influenzerà l'Io, che perderà il controllo su qualche parte del soma o della psiche. In questo caso avremo la "nevrosi".

Ma l'influenza dell'inconscio la si può cogliere anche nella vita di tutti i giorni, sottostante il comportamento normale, rivelato da episodi quali lapsus, atti mancati, dimenticanze significative, tutte testimonianze del fatto che è avvenuta una intromissione dell'inconscio nella vita cosciente. Questo rivelarsi dell'inconscio proviene da una tendenza interna e da una volontà inconsapevole, è un atto che sfugge al controllo del soggetto e che viene a compromettere quell'equilibrio cui fondamentalmente tende il sistema psichico.

Se è vero che è possibile controllare i propri impulsi per evitare frustrazioni dal reale, sostituendo ad esempio alla meta originaria della pulsione altri oggetti di attività, è anche possibile però che questo meccanismo non sempre funzioni e che, in luogo di una giusta mediazione fra istanze pulsionali e reali, avvenga la rottura dell'equilibrio, la malattia, la nevrosi.

Un esempio può essere dato dal caso di una tendenza aggressiva che provoca a sua volta "angoscia", in seguito allo scontro con le esigenze morali della coscienza. Da qui potrebbe poi sorgere il "senso di colpa" e quindi la rimozione degli impulsi originari, al fine di sfuggire l'angoscia e di ristabilire l'equilibrio eliminando i fattori disturbanti.

La salute psichica richiede quindi un Io flessibile, adattabile alle diverse circostanze della vita, armonioso con le altre componenti della psiche; la si può dire raggiunta quando si possono utilizzare proprie forze istintive inconscie. E per questo occorre consapevolezza, ovvero integrazione di fenomeni inconsci nell'ambito della coscienza dell'Io. Essere consapevoli vuol dire integrare elementi inconsci, prendere contatto con potenzialità bloccate; ed è l'Io che ci permette di essere consapevoli di sé e del mondo, diventando così fattore essenziale di guarigione, nel corso di un lavoro psicologico.

Possiamo pensare a un individuo come a un edificio, le cui fondamenta sono l'inconscio e l'Io la parte emergente. L'Io infatti si forma a partire dallo stato indifferenziato, inconscio puro, del bambino, in base al rapporto interpersonale, al rapporto col reale, con le sue norme sociali e culturali. Se il bambino è mosso dalla ricerca di sicurezza e piacere ("principio del piacere"), ricercando l'immediata gratificazione si scontra presto con le esigenze del reale e a questo deve adattarsi, modulando lentamente la propria necessità. L'Io dovrà equilibrare le pulsioni istintive con le esigenze della realtà, e un Io efficace permetterà di differire il soddisfacimento dei bisogni in modo sia gratificante che adeguato; un Io debole, al contrario, sarà timoroso di fronte alle pulsioni e se ne difenderà rimuovendole (nevrosi) o sarà impotente ad arginarle (è il caso della psicosi).

Un Io armonico, forte, si adatta facilmente alle diverse circostanze, è ricco di molteplici possibilità, non è rigido né stereotipato, né ridotto nelle sue possibilità da rimozioni e angosce, poiché l'energia bloccata nell'inconscio non può più essere a disposizione dell'Io. Il comportamento normale usa l'energia psichica in modo efficiente e adeguato, per soddisfare le tensioni dell'Es, con un comportamento efficace verso gli oggetti appropriati dell'ambiente; se questo non avviene avremo il blocco, il disagio, la nevrosi. Il comportamento nevrotico infatti adopera l'energia impropriamente, per soddisfare antiche tensioni nascoste ed attive nell'inconscio, tramite vecchi modelli di comportamento, diretto verso sostituti dell'oggetto reale.

La nevrosi consiste così in tentativi persistenti e mal indirizzati di soddisfare le tensioni dell'Es in modi inadeguati, in modo da provocare un notevole spreco energetico. Le tensioni emergono in forme mascherate, ripetendosi e spostandosi da un oggetto all'altro. Questo vorrà dire avere impegnato il proprio spazio mentale in conflitti tanto da rendersi impossibile lavorare serenamente e avere rapporti gratificanti con gli altri. Nel caso della psicosi sarà l'Es ad avere il sopravvento. Al totale ritirarsi dell'Io si avrà la totale dominanza delle caratteristiche dell'Es, quali l'atemporalità, l'indifferenziazione, la mancanza di confini spaziali.

Nella psicosi, per una serie di scacchi difensivi, viene interrotto il rapporto

con il mondo esterno e non può avvenire quello spostamento dei problemi che nel nevrotico permette un inserimento nel reale, nel mondo sociale e nel lavoro. Avviene invece che l'individuo si ripieghi nella propria dimensione interiore, non più in grado di arginare la vita pulsionale e producendo nel contempo un eccesso di investimento sulla realtà, dalla quale poi si difende con il ritiro. Si tratta di una vera e propria "espropriazione della realtà" e rinforzare l'Io significherà allora creare limiti, differenze, in un mondo senza limiti, nell'ambito di una situazione interpersonale dove si pongono le basi per una ripresa di possesso della realtà.

Il mondo psicotico, trova nella figura del terapeuta lo schermo per definirsi e raffigurarsi e il terapeuta, quale avvocato della realtà, potrà provare a ristabilire il sentimento e il concetto della stessa.

"La realtà è acquisita e conservata perché amabile, amata e assunta attraverso l'essere agli esseri che la rappresentano originariamente (...) Lo psicotico ha dovuto arrendersi alla paura e abbandonarla; la debolezza del suo Io e la sua perdita della realtà sono abbandonate al circolo vizioso di uno scambio di pessime maniere." (Racamier: "Psicoterapia psicoanalitica delle psicosi")

È la relazione lo strumento del ritorno alla realtà, poiché il paziente vede se stesso esistere se percepisce che per il terapeuta lui esiste. Tramite l'identificazione, la comprensione e l'esposizione chiara e semplice al paziente del quadro preciso della sua esistenza, gli si può ridare il possesso del suo essere, lo si può riportare a quella realtà che gli si rappresenta.

Occorre quindi mantenere un rapporto su un piano di realtà che può consentire di prendere coscienza di sé (facendo da specchio, rimandando quello che si vede), dei propri limiti, della propria responsabilità.

La via attraverso la quale si può ricostruire il rapporto con se stesso (perso nella psicosi o alienazione da sé, dagli altri) è quella che passa per la ricostruzione del proprio rapporto con l'altro. Guarire sarà allora ristabilire dei legami, prima all'interno della personalità (facendola diventare cosciente di sé), poi fra questa personalità e il mondo.

dott.ssa Eliana Sanguineti

VISITA A NOMADELFIA

Quest'anno, il soggiorno estivo del "Mosaico" si è svolto in Toscana, dal 13 al 17 settembre; tra i luoghi visitati, c'è stata anche la comunità di Nomadelfia (dal latino *nomus del-fie* = legge della fraternità).

Fondata da don Zeno Saltini, essa riprende e applica la legge evangelica dell'uguaglianza fra gli individui.

In questa comunità, per non creare differenze tra i cittadini non esiste denaro né proprietà privata; infatti, ognuno possiede soltanto i propri effetti personali.

In ogni casa, risiedono tre o cinque famiglie, che ogni tre anni a rotazione cambiano gruppo abitativo; in esse, quotidianamente, vengono condivisi la cucina e i luoghi di ritrovo.

A Nomadelfia non esistono negozi, i generi alimentari vengono distribuiti ogni mattina da un furgone a ogni famiglia; l'abbigliamento si trova in due magazzini, uno in cui vengono depositati abiti nuovi donati da aziende e l'altro in cui si trovano abiti usati.

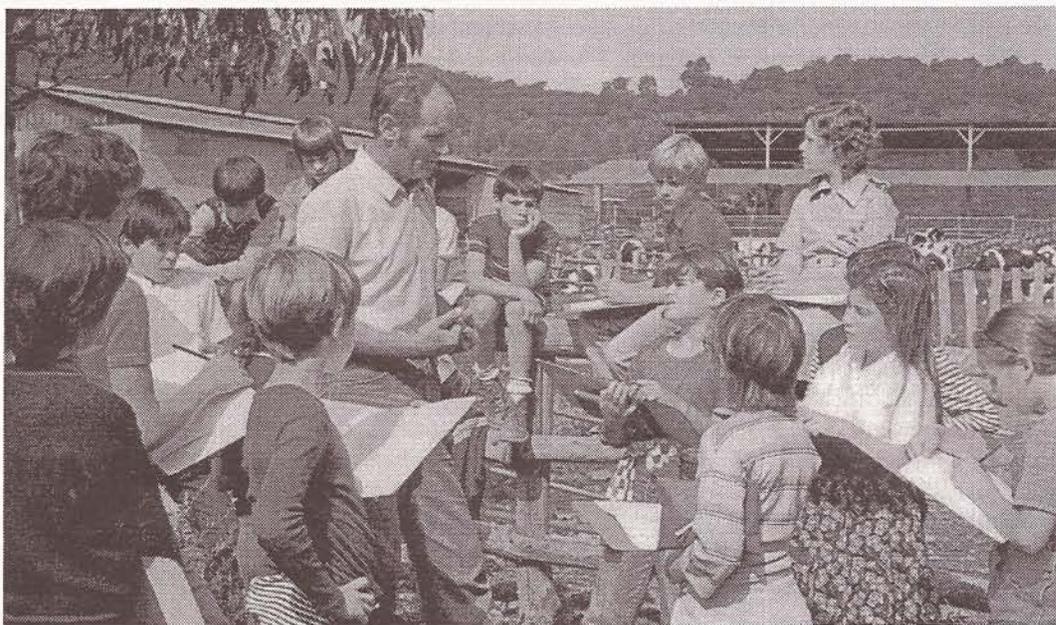
In comunità risiedono circa 320 abitanti, in gran parte minorenni; ogni famiglia, infatti, oltre ai propri figli adotta anche questi ragazzi, i quali svolgono i loro studi interamente all'interno del paese, dove i loro genitori si improvvisano maestri e professori.

La parte fondamentale dei loro piani di studio viene svolta durante i numerosi viaggi, che vengono appositamente organizzati per gli alunni; essi hanno un duplice scopo, quel-

lo di far vedere com'è la vita al di fuori di Nomadelfia e quello di far conoscere a noi com'è la vita all'interno della comunità. In tal senso, ogni anno viene scelta di comune accordo una regione, nella quale vengono organizzati spettacoli danzanti famosi in tutto il mondo con il nome, appunto, di Nomadelfia.

Visitando questa comunità siamo riusciti a capire la grande vicenda umana e cristiana che hanno dovuto passare questo popolo e il suo fondatore: difficili lotte e numerose sconfitte, per dimostrare che è possibile vivere senza discriminazioni, "senza servi né padroni".

Noi del Mosaico



La scuola di Nomadelfia

PREMIO DI POESIA "UGO CARRECA" 2000

Il "Mosaico" presenta la 2ª Edizione del Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca", indetto per ricordare la figura di un indimenticabile amico e collaborare dell'Associazione.

Il Premio, del quale riproduciamo il relativo Bando, ha ottenuto il Patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Chiavari, Società Economica di Chiavari e del "Secolo XIX".

REGOLAMENTO

Art. 1 - L'Associazione "Mosaico" per ricordare la figura del proprio associato e collaboratore, il poeta, pittore, critico d'arte Ugo Carreca, indice e organizza il Premio di Poesia "Ugo Carreca". 2ª Edizione settembre 2000.

Art. 2 - Ciascun partecipante può presentare un massimo di tre poesie. Gli elaborati, inediti, a tema libero, devono essere in lingua italiana.

Art. 3 - Ogni poesia deve essere possibilmente contenuta in un massimo di 50 versi; deve essere dattiloscritta in 8 copie, una delle quali presentata in busta chiusa, dovrà recare in calce in modo leggibile, nome, cognome, indirizzo, luogo, data di nascita e firma dell'autore. E' garantita la tutela dei dati personali dell'autore.

Art. 4 - La Giuria, composta di 7 membri, esaminerà solo le copie anonime, stabilendo una graduatoria di merito in base alla votazione.

Art. 5 - La partecipazione al Concorso è gratuita.

Art. 6 - I dattiloscritti delle opere presentate rimarranno in dotazione dell'Archivio del Premio di Poesia "Ugo Carreca" e non verranno restituiti.

Art. 7 - L'Associazione "Mosaico" si riserva di pubblicare successivamente la totalità o una selezione delle opere presentate.

Art. 8 - Al primo classificato verrà assegnato un riconoscimento offerto dall'Associazione "Mosaico", unitamente ad un'opera del pittore Mario Rocca. Al secondo e terzo classificati verranno aggiudicati premi/riconoscimento, offerti dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Genova, dal Comune di Chiavari, dalla Società Economica di Chiavari e dal "Secolo XIX".

Art. 9 - La Giuria avrà inoltre la facoltà di assegnare premi speciali ad altre opere ritenute meritevoli. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

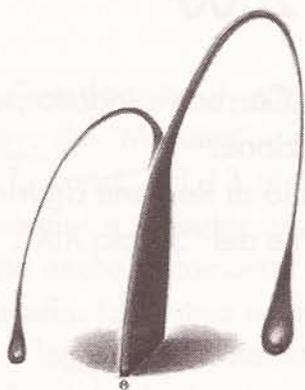
Art. 10 - La premiazione avverrà presso la Sala Ghio-Schiffini della Società Economica di Chiavari **sabato 30 settembre 2000** alle ore 17. Ai vincitori sarà data comunicazione personale in tempo utile.

Art. 11 - Gli elaborati devono essere inviati all'Associazione "Mosaico", Salita S. Michele 34/A, 16043 Chiavari (Ge), entro il **30 aprile 2000**.

Art. 12 - La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente regolamento.

GIURIA

Mirna Brignole, scrittrice - Graziella Corsinovi, italianista
 Carlo Costa, poeta - Francesco De Nicola, critico letterario
 Luigi Fenga, scrittore - Lucetta Frisa Ercolani, poetessa
 Paolo Riceputi, critico letterario



IN QUESTO NUMERO:

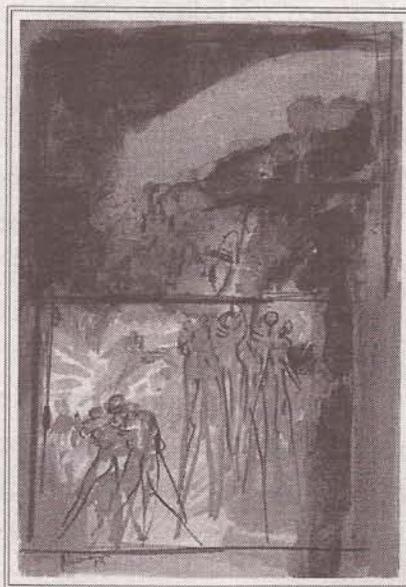
- Editoriale
- Dicono di noi ...
- Per un approccio alla psicologia
- Visita a Nomadelfia
- Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2000

La raccolta "UN MOSAICO DI POESIA"
antologia della 1a Edizione del Premio di Poesia
"Ugo Carreca"

è reperibile presso Edizioni Tigullio Becherontius
Via Belvedere, 5 - 16038 Santa Margherita Ligure
Tel. 0185*286167 - 0338*5926117

**UN MOSAICO
DI POESIA**

- Raccolta antologica -



EDIZIONI TIGULLIO-BACHERONTIUS

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

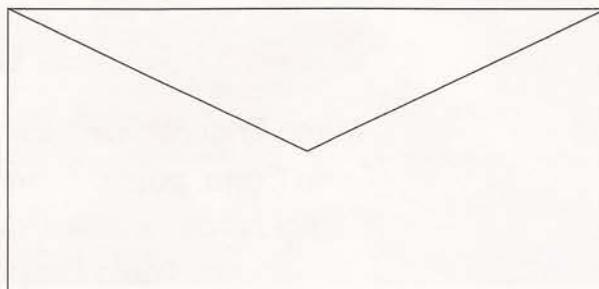
ASSOCIAZIONE "MOSAICO"
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185/312.355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

Internet: <http://www.look.it/asso/mosaico>

MOSAICO:

Un armonico comporsi degli aspetti
che costituiscono la personalità degli
individui che con la loro originalità
formano la comunità umana.



ATTENZIONE: in caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Chiavari detentore del conto
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.